



**IL CARRO DEL VINCITORE** Perfino Vendola fa dietrofront: «Il movimento di Grillo è espressione di passione civile. Difficile percepirlo come avversario»

## il tracollo dei partiti

# Beppe sfotte Bersani: ti toccherà lavorare

Il comico all'assalto del segretario Pd: pensa di aver vinto, ma non sa di essere morto, chiamate l'ambulanza. Poi sbeffeggia il collega Gene: «Gnocchi fritti». La replica del leader democratico: stia sereno, ora è un capo partito, non basta più bestemmiare



Il leader del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo Lapresse



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani Lapresse



■ *Il non morto (ma quasi) di un partito mai nato Bersani ha detto di aver "non vinto" a Parma, Comacchio e Mira. Prima di parlare di lavoro, Bersani dovrebbe lavorare, ci provi, in futuro ne avrà bisogno*

**BEPPE GRILLO**

il grillino», Grillo definisce l'ex ministro un «pollo che si crede un'aquila». Quindi l'affondo sul lavoro, tema sul quale Bersani aveva invitato Grillo ad un confronto. «Prima di parlare di lavoro, Bersani dovrebbe lavorare. Ci provi, in futuro ne avrà bisogno». «Chi ha creato la disoccupazione», si chiede il comico, «il Movimento cinque stelle oppure vent'anni di inciuci con il Pdl, di investimenti nei catorci della Fiat e nella cementificazione del Paese invece che in innovazione?».

Ancora: «Chi ha svenduto a debito la Telecom, se non D'Alema, condannandola a un nanismo industriale? Chi ha benedetto la legge sul precariato ieri e la ristrutturazione dell'articolo 18

oggi?».

Grillo è un fiume in piena e attacca Bersani sul suo terreno preferito: quello dello sviluppo economico (di cui Bersani è stato ministro nel governo Prodi): «Chi ha permesso alle nostre aziende di spostare la produzione all'estero, dalla Cina alla Romania, consentendo di mantenere sui loro prodotti il marchio made in Italy? Chi ha costretto una generazione di giovani a emigrare?».

### LA RABBIA DEL PD

Bersani non ci sta a fare l'incassatore. «Grillo deve stare sereno», reagisce il segretario del Pd, che poi aggiunge: «Ormai è un capo partito e non gli basterà be-



■ *La mia proposta a Beppe Grillo è di stare sereno. Gli dico: «Stai sereno, sei un capo partito anche tu e non basterà bestemmiare gli altri, di qualcosa che sia preciso per il tuo Paese»*

**PIER LUIGI BERSANI**

stemmiare gli altri. Dica qualcosa di preciso per il Paese, piuttosto. E, ripeto, stia sereno». Poi, in serata, una postilla: «Noi semplici uomini siamo quasi tutti morti. Viviamo su quel "quasi"...». Intanto a Sant'Andrea delle Fratte monta la rabbia nei confronti di Grillo. Le sue battute, afferma il

deputato Paola De Micheli, «danno solo la cifra della sua boria e della sua dissennatezza».

Ma dopo le Amministrative non è solo Bersani a dover fare i conti con il Movimento cinque stelle. A sinistra, ad esempio, Nichi Vendola fa dietrofront. Un mese fa il governatore della Puglia e leader di Sel prese platealmente le distanze dal comico, bollato come «un fenomeno di populismo che non ha le caratteristiche per offrire una prospettiva al nostro paese. Considero il populismo un nemico». Nemico al punto da rappresentare una minaccia per la democrazia: «Quando sono crollati la democrazia e i partiti negli anni Trenta, il populismo ha fatto nascere un'avventura drammatica».

### ENICHI CAMBIA IDEA

Ieri, invece, da Vendola è arrivata la svolta: «Gli esponenti nei Comuni del Movimento sono espressione di battaglie territoriali, di passione civile. È difficile percepirla come avversari». Questo perché rappresentano «istanze di cambiamento». E io, chiosa Vendola, «non mi sento avversario di nessuna domanda di cambiamento». Anche Adriano Celentano, dal suo blog, applaude il collega: «Ormai non ti ferma più nessuno! Le tue Cinque stelle illumineranno l'intero Paese, la cui scia luminosa aprirà la nascita di una nuova politica che attraverserà l'Europa».

■ **TOMMASO MONTESANO**  
ROMA

■ ■ ■ Pier Luigi Bersani è un «non morto». O, meglio, un «morto che cammina» alla testa di un «partito mai nato», «una creatura mostruosa generata dalla resurrezione di un cadavere». Come gli zombie, i vampiri e le mummie. Firmato: Beppe Grillo. Replica il segretario del Pd: «Grillo stia sereno, ormai è un capo partito».

Il giorno dopo l'esito delle Amministrative sono scintille tra il comico genovese e Bersani. Ovvero tra il vincitore della tornata elettorale e colui che si ostina a considerarsi tale. A scatenare Grillo sono le parole del leader democratico sul voto. Soprattutto quelle in cui Bersani minimizza il successo dei grillini nei Comuni di Parma, Comacchio e Mira.

### «SERVEL'AMBULANZA»

«Abbiamo non vinto perché lì erano governati dal centrodestra», è l'affermazione del segretario che manda su tutte le furie il comico. «Chiaro? C'è forse bisogno di spiegazioni? Chiamate un'ambulanza per un Tso (il trattamento sanitario obbligatorio, ndr)», aggiunge Grillo sul proprio blog in un post non a caso intitolato «Gnocchi fritti a Parma» per fare il verso al sostegno di un altro comico, Gene Gnocchi, al candidato sindaco del Pd, Vincenzo

Bernazzoli.

Da lì è una sequela di attacchi. Infastidito per l'altra spiegazione fornita da Bersani sull'exploit di Federico Pizzarotti nella città ducale, dove a detta del segretario del Pd il Movimento cinque stelle ha beneficiato di «una destra che si è rimpannucciata sostenendo

## Analisi

### Prima lezione a 5 stelle: fare politica con un sito e due euro

■ ■ ■ **MATTEO MION**

■ ■ ■ Populista, qualunquista e stronzo. Doveva portare via voti a sinistra, ma l'ha fatto meglio a centrodestra. Vituperato da D'Alema (un incrocio tra il Gabibbo e Bossi) e additato da Napolitano a mostro anti-partiti, il signor Giuseppe Grillo si è tolto una gran bella soddisfazione: bastonare un uomo di apparato della sinistra nel cuore pulsante della rossa Emilia. Parma città simbolo della terza repubblica? È presto per dirlo, ma sicuramente lo scossone è stato forte e non solo per i sismologi.

Il centrodestra fino a un paio di settimane faceva spallucce. Il programma di Grillo non era conosciuto e il genovese veniva liquidato con una battuta: fenomeno da baraccone. E se i fenomeni da baraccone fossero quelli seduti in Parlamento e i 10,100, 1000 Pizzarotti fossero una generazione di bravi ragazzotti che, invece di salvare i bilanci delle banche, avessero l'obiettivo di salvare la pelle degli italiani? Giuliano Ferrara, sprezzante della tec-

nologia informatica, domenica ha scritto che il Movimento 5 stelle non ha un programma. Non è vero: è di 15 pagine, moderno, interessante e scaricabile con un click. Poi realizzarlo sarà un altro discorso. In ogni caso per fare meglio degli ultimi 50 anni non serve nemmeno un programma: è sufficiente la capacità di raccogliere una classe dirigente nuova, pulita, non ricattabile e non corruttibile con una giarrettiera. La politica è fatta di persone prima che di enunciazioni d'intenti mai realizzate e utili solo a riempire le tasche degli oratori. E i ragazzi di Grillo sembrano *ictu oculi* persone animate da buoni propositi e spesso qualificate.

Il parallelismo con la Lega dei primi tempi è sin troppo scontato. I vecchi dicci facevano spallucce a Bossi come oggi i pidellini bistrattano i Grillo's boys. La differenza sta però nel fatto che la Lega ha imbarcato chichessia senza mai selezionare la propria classe dirigente: ne sia un esempio l'ex impiegato di banca Stiffoni. Il Movimento 5 stelle no. Sul blog la trasparenza è massima anche in questo sen-

so e le regole d'iscrizione semplici e rigorose: in primis non avere condanne penali. I curricula dei rappresentanti di lista sono a disposizione con tanto di foto sul sito del Movimento.

Mister Belin gestisce tutto con un blog e ai comizi fa pure scompisciare dal ridere. Macchietta perché lo faceva di mestiere, ma non una caricatura Luxuria, una parodia Scilipoti o peggio ancora una trota. Un comico destinato a fare più proseliti dei seguaci di un triste personaggio d'apparato bancario alla Monti.

Comunque vada a finire l'avventura a 5 stelle iniziata a Parma, una cosa Grillo l'ha insegnata: altro che partiti, sedi, dirigenti e tesorieri che sguazzano nell'oro a spese del contribuente. Con due soldi e un sito internet si può fare politica, risparmiando i milioni di euro del finanziamento pubblico e guadagnando in trasparenza. Pizzarotti docet: a fronte dei 300-400.000 dello sconfitto Bernazzoli, il neo-sindaco parmense ha speso seimila euro di campagna elettorale. Buon lavoro Sindaco!

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)